Forte mobilitazione dei movimenti femminili

Per l'aborto donne a Roma da ogni parte della regione

Un appello dell'UDI: « Ci batteremo fino alla conquista di una legge giusta » - Iniziative spontanee in numerose città - Oggi un dibattito a Pesaro

Oggi a Roma ci saranno anche le donne della nostra regione a esprimere il loro sdegno per il voto che al senato ha bloccato la legge sull'aborto, una buona legge, frutto di un lungo e travagliato confronto politico e culturale. Iniziative *si registrano in tutta la regione promosse dall'UDI* e da altre organizzazioni femministe: si afferma, di fronte a una sconfitta che ancora una volta umilia e colpisce le donne, una unità non facile ma certamente più salda che nel passato. Ma nelle reazioni delle nostre donne non c'è soltanto sdegno o rabbia: c'e anche la convinzione che occorre battersi ora come non mai, ricercando l'unita piu ampia possibile tra le donne, con tutte le forze democratiche e progressiste, perché, prima di arrivare all'alternativa del referendum, si esperiscano tutti i tentativi per dare, nei tempi consentiti dagli ordinamenti costituzionali, una legislazione moderna in materia d'aborto. Mentre nella regione, dunque, si preparano nuove iniziative abbiamo registrato oggi altre reazioni sul voto al Senato.

ANCONA — Hanno preparato in due giorni la partecipazione alla manifestazione nazionale di Roma una attività febbrile, davanti alle fabbriche, negli uffici, nei quartieri, per portare tante donne, per organizzare una forte delegazione anche dalle Marche. Sono state promotrici le organizzazioni periferiche dell'UDI, i movimenti femminili; dai partiti, i gruppi femministi e tante giovani donne. Hanno diffuso cartelloni di protesta, distribuito migliaia di volantini (ad Ancona, davanti alle fabbriche «Jenny», «Mirum» e nel centro commerciale della Baraccola), con gli altoparlanti dalle macchine, hanno parlato ad una moltitudine di donne, anche a quelle chiuse nelle case:

«Ancora una volta l'azione delle forze più conservatrici e retrive del Paese ricade sulle donne. Una conquista civile viene ricacciata indietro da quelle forze politiche che usano la sofferenza delle donne come strumento di provocazione e di scontro nel Paese. E' un attacco alla democrazia, quella democrazia che è condizione indispensabile per la nostra emancipazione e liberazione. Ci batteremo fino alla conquista di una legge giusta». E' l'appello dell'UDI, che termina: «Partecipate tutte alla manifestazione di Roma».

Iniziative spontanee hanno preso corpo in ogni centro, particolarmente a Macerata, Ancona, Jesi, Osimo, Senigallia. Nella giornata di oggi a Pesaro si riuniranno tutti i movimenti femminili del partito.

ANNA, una ragazza cattolica di Civitanova, militante di Comunione e Liberazione:

«Secondo me il voto che è uscito dal Senato ha determinato, per lo meno a livello psicologico, uno stato di disagio tra la popolazione soprattutto tra chi aveva intravisto nel dibattito politico in corso la possibilità di un accordo unitario.

«Certo è che questa situazione che si è venuta a determinare intorno al problema dell'aborto può provocare in questo particolare momento di grave crisi, fratture e ripercussioni negative. Io sono una cattolica militante e il problema dell'aborto mi ha creato un certo travaglio morale ed alcune perplessità, ma questo non vuole dire che non riconosca la necessità dell'aborto in alcuni casi e tra questo una sua regolamentazione. Penso in definitiva che sia auspicabile una soluzione unitaria tra tutte le forze politiche e sono convinta che i movimenti impegnati in questa lotta possano dare un notevole contributo».

Avv. PAMBIANCHI, vicesindaco di Macerata:

«Non c'è dubbio che il voto del senato avrà negative ripercussioni su di un confuso e preoccupante quadro politico del paese. Probabilmente qualcuno si augura reazioni scomposte, capaci di complicare irrimediabilmente i delicati rapporti tra i partiti, anche per questo è necessario agire con fermezza.

«Mi auguro in definitiva che il buon senso prevalga. Questo paese è più maturo — il voto del 12 maggio ce lo ha insegnato — di quanto alcune forze politiche credano. Se poi fosse necessario, correre nuovamente al referendum lo faremo, anche se ancora una volta non saremo stati ascoltati dal vertice. Infine, è avvilente che le forze laiche e di sinistra (tra questi, come è noto, non si può annoverare il PCI nella sua attuale indipendente linea) si siano volute sottrarre dal morbo del franchi tiratori».

DINO VENANZINI, medico all'ospedale per malattie nervose e mentali «Bricciotti» di Mombaroccio (Pesaro):

«I gruppi politici che hanno bloccato al Senato la legge sull'aborto hanno dimostrato leggerezza e scarso senso sociale, passando sopra, con loro atteggiamento, a tutta una serie di problemi che quotidiano affrontati in maniera ben diversa. In quest'ottica politico — la destra e la DC — sono prevalse coercizioni confessionali a danno di milioni di donne.

La conseguenza politica più grave e drammatica del aver tenuto in vita le norme fasciste del Codice Rocco, sarà quella di favorire la ripresa massiccia dell'aborto clandestino. Un fatto che colpisce ogni coscienza civile, prescindendo dalle deduzioni convinzioni di carattere».

MARIA ASSUNTA FASSERI, studentessa universitaria di Pesaro:

«Potrà sorprendere la mia posizione di condanna di quanto è avvenuto l'altro giorno al Senato sulla legge dell'aborto. Potrà sorprendere perché sono cattolica praticante, ma favorevole alla legge presentata dai partiti laici e della sinistra. Avrei voluto la legge non così restrittiva e pensavo, anzi, che il problema fosse affrontato con chiarezza e coraggio da tutti.

«Personalmente sono entrata in contatto da tempo già prima di laurea e di gruppi femministi che hanno aperto coscienza e luogo che il problema, la fonte reale, quello di una educazione prevalentemente che considera di evitare il trauma della maternità. Ma la realtà oggi è quella che è. Dunque una legge è necessaria e utile, e ritengo che quella presentata nuovamente dai partiti alla Camera risponda alle giuste esigenze sociali e che rispetti le diverse convinzioni morali e religiose. In questo senso è giusto sottolineare il contributo che alla stesura della legge hanno dato i cattolici eletti nelle liste della sinistra».

PESARO — Oggi, 10 giugno alle ore 20,30 presso la Casa del Popolo di Villa Fastiggi a Pesaro avrà luogo un pubblico dibattito con le parlamentari comuniste il tema «Dopo la legge sui consultori, la legge sull'aborto: una legge dello Stato laico e democratico». Saranno presenti le parlamentari del PCI, Maria Teresa Carloni e Maria Augusta Peccchia.

Lanciato dalle donne

Da Ascoli appello contro la violenza

ASCOLI PICENO — «E' urgente coprire il vuoto politico nel paese, ricostituire un quadro politico che sia veramente contrario alla violenza e che sia capace di reprimerla con gli strumenti che esistono, senza minare le fondamenta della democrazia con la spirale di leggi eccezionali che non servono a rafforzare lo Stato, ma gruppi di potere che non intendono restituire il reale controllo democratico al popolo» e questo il significativo appello dei movimenti femministi dc, PRI, PCI, PSI e PSDI di Ascoli Piceno, hanno sottoscritto un documento in cui si propone a tutti i cittadini, con movimento di raccolta e di studio, episodi di criminalità comune e politica.

«Le donne — è detto nella nota — sono consapevoli che, nell'attuale e drammatica situazione in cui gli episodi di violenza si ripetono con impressionante contestualità, sono esse stesse a dover subire le più dure conseguenze, con il risultato di arrestare, se non far retrocedere, il movimento di emancipazione femminile.

«E' incontestabile che le cause di fondo del generale malessere vadano ricercate nella crisi economica, sociale e morale che il Paese attraversa, nella incertezza del futuro, condizionato dalle difficoltà di trovare un lavoro stabile, nella perdurante difesa dei privilegi vecchi e nuovi; nella situazione di grande disagio in cui versa il movimento giovanile. E' altrettanto vero però che, rifuggendo da ogni tendenza giustificazionista, occorre battere con forza qualsiasi disegno eversivo, qualsiasi ricorso alla violenza comunque si manifesti, accomunando in un unico movimento democratico i lavoratori occupati, i disoccupati, i giovani e le donne, isolando i provocatori e il fascismo vecchio e nuovo».

«E' fatto che nella nostra città e continuano i movimenti femministi e fenomeni di disgregazione sociale, di violenza organizzata, di teppismo non abbiano le dimensioni e le caratteristiche che purtroppo hanno in altre parti del Paese, non deve costituire motivo di minore impegno per le forze democratiche nell'azione di vigilanza volta ad isolare e sconfiggere le provocazioni, e a difendere le libere istituzioni».

Le organizzazioni femministe del PCI PSI PSDI-PRI esprimono «solidarietà con quanti sono stati colpiti dalla violenza, ed in particolare con i lavoratori, delle forze dell'ordine che lottano contro la criminalità e ritengono che la eversione vada combattuta con l'applicazione rigorosa delle leggi della Repubblica e sollecitano «la riforma della Pubblica Sicurezza».

Un episodio non casuale

Quella terribile notte di fuoco non è stata un bagliore violento sì, ma subito spento, un episodio presso che casuale. E' stata preceduta e seguita da una successione di assalti criminali. Proprio sull'ottavo giorno la banca popolare di Montecchio, a pochi chilometri da Pesaro, è stata attaccata da tre giovani banditi, preparatissimi, e decisi a tutto: in 30 secondi sono riusciti a vuotare la cassaforte ed a far perdere le loro tracce!

Tutt'altro che tranquilla è la situazione delle carceri marchigiane. Dal penitenziario di Fossombrone, di gran lunga il maggiore della regione, e da quello di Pesaro, il secondo per ampiezza, sono venute a ripetizione notizie di evasioni, tentate e riuscite, ed anche di proteste dei detenuti. Clamorosa l'evasione del gennaio scorso — a notte fonda — da cui riuscirono a fuggire, due turchi accusati, sul portone d'uscita della casa di pena e tre reclusi marocchini, un pericolosissimo delinquente di Cuneo.

La vicenda degli industriali Scavolini di Pesaro ha scatenato l'ingresso nelle Marche anche del racket delle estorsioni.

Il 26 gennaio nella sua villa di Marina Palmense veniva prelevato l'industriale calzaturiero Mario Bottacci. E' anche il sequestro di persona lacera la sua apparizione nelle Marche.

Intanto la famigerata stella a cinque punte delle BR lanciava attentati ad altre azioni: culminate le sventagliate di mitra contro la caserma dei carabinieri di Fermo, l'irruzione nella sede della Contap di Ancona, le auto fatte saltare a San Benedetto del Tronto, il ritrovamento di armi in un deposito di Tolentino. Il centro di Ancona è stato, poi, bersaglio di rapine a banche e gioiellerie.

Questa catena delittuosa si è snodata negli ultimi mesi. Ha ormai assunto dimensioni preoccupanti la diffusione della droga, un pericoloso deterrente — i tossicodipendente e disposto ad ogni impresa pur di procurarsi il denaro necessario — allo scatenarsi della malavita.

L'impressionante tratila di avvenimenti ha reso quanto mai attenta e sensibile l'opinione pubblica marchigiana allo scottante tema della criminalità.

Nelle ultime settimane si sono avute, così, le prese di posizione delle varie correnti della magistratura.

Domani ad Ancona il convegno sull'ordine democratico

Far fronte alla criminalità con la mobilitazione delle istituzioni e dei lavoratori

Numerosi episodi testimoniano l'escalation della violenza - A colloquio con Aldo Maturo, direttore del carcere di Fossombrone

ANCONA — Magistratura, polizia, stampa ed opinione pubblica esprimono giudizi pressoché unanimi sulla situazione dell'ordine pubblico nella regione. «Non è — si afferma — il caso dell'allarmismo. Sarebbe quantomeno azzardato mettere sullo stesso piano le Marche e talune zone della criminalità comune e politica come Milano o Torino. Piuttosto, occorre dire che le Marche non costituiscono certo un'isola incontaminata come qualcuno, in passato, ha inteso farla credere. Ormai, tutti gli aspetti tipici di una crescita della delinquenza sono registrabili nella regione».

Riflessioni e valutazioni del genere si sono rese obbligatorie nel mese scorso allorché tra Porto San Giorgio e Civitanova Marche in due successivi conflitti a fuoco furono trucidati due carabinieri, altri due rimasero feriti e quattro banditi rimasero a terra.

Come si vede si stigmatizza duramente l'atteggiamento di Maraldi che oltre a non rispettare l'accordo interministeriale dell'aprile scorso, scatica incoscientemente ogni sua responsabilità di volta in volta sulle opere sulle banche. I sindacati, ormai da varie settimane, hanno esposto le loro posizioni.

Si chiede che Maraldi, decida finalmente per trovare i necessari finanziamenti — a dare inizio allo scorporo delle industrie saccarifere.

Seconda e indispensabile condizione, per una ripresa di alto livello sono gli stessi istituti di credito che puntano sul loro per avere delle garanzie e concedere il consenso [illegible] con la Conferenza di S. Benedetto del Tronto, dalla quale sono emerse con chiarezza la necessità e l'urgenza di una politica nazionale per l'orticoltura che sia ricordato come gli ortaggi costituiscano alla pari di [illegible] della bilancia agroalimentare. Il dato precedente di una riduzione del reddito del 70 per il 3000 [illegible] di terreni marchigiani destinati a ortaggi, con il rimpianto della superficie coltivata a boschi da circa 60 [illegible] ettari (modificazioni colturali soprattutto nella [illegible] superficie destinata cento ettari) una programmazione a livello regionale capace di incentivare colture orticole intensive [illegible] terreni di pianura tramite il [illegible] finanziamento a seconda dell'uso e dei ruoli delle singole strutture di mercato.

Non dobbiamo limitare le nostre considerazioni ai tempi brevi ma intercalarle ai tempi lunghi ove la Centrale ortofrutticola potrà [illegible] dovrà poter funzionare per l'intero arco dell'anno con la estensione alla lavorazione, conservazione e commercializzazione di altri prodotti agricoli oltre quelli ortofrutticoli gestita dai produttori e dall'Ente pubblico di base con l'obiettivo [illegible] con la propria politica e determinare — anche attraverso il recupero delle terre incolte o mal coltivate — l'ampliamento dell'offerta sino ad interessare come area di conferimento [illegible] la Val e Tronto.

Gabriele Ghiandoni

Parteciperà l'on. Libertini

Si apre domani a Terni il convegno per la linea Falconara-Orte

L'importanza dei collegamenti ferroviari « trasversali » della penisola - Una nota del SFI-CGIL

ANCONA — C'è molta aspettativa nelle Marche per il convegno che si terrà a Terni sabato prossimo sul potenziamento della linea ferroviaria Falconara Orte, indetto dalle Regioni Lazio, Umbria e Marche, a cui parteciperà Lucio Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera dei Deputati. Un problema annoso che finora non ha avuto sbocchi nonostante le pressioni esercitate dagli enti locali e dai sindacati, soprattutto quelli di categoria.

Gli impegni assunti in vari incontri e convegni, i tanti propositi non sono rimasti tali, poiché le Ferrovie dello Stato hanno proseguito nel loro disegno aziendalistico teso a privilegiare il trasporto di lusso e a potenziare le linee lungo le dorsali. Disegno, tra l'altro, che risulta inadeguato rispetto alle indicazioni scaturite dai precedenti convegni e, soprattutto, insufficiente nei confronti degli interessi delle popolazioni, e delle strutture produttive che esigono, giustamente, un radicale miglioramento del servizio ferroviario, sia passeggeri, sia merci, sulla trasversale Falconara Orte.

Il convegno di Terni si occuperà di «riassetto e sviluppo dei collegamenti ferroviari trasversali con riferimento particolare alle linee Civitavecchia Orte e Orte-Falconara». Ma da esso non potranno solo scaturire promesse e buone intenzioni come in passato, tanto meno servire di «passerelle» ai soliti addetti ai lavori il problema è vecchio di decenni, tutti lo conoscono.

Occorre fare di più e la presenza del presidente della commissione trasporti della Camera dei Deputati potrebbe essere una garanzia, affinché gli impegni che verranno assunti trovino pratica attuazione nei futuri programmi governativi e dell'azienda ferroviaria.

Una parte importante al convegno l'avranno le rappresentanze sindacali, le quali porteranno certamente un valido contributo al dibattito. Nell'ultimo numero di «Partecipazione», una pubblicazione del sindacato SFI CGIL del compartimento ferroviario di Ancona, a proposito del convegno di Terni, si esprime il punto di vista, partendo da una nota autocritica: «Non c'è dubbio che, anche da parte nostra, non sono mancati i limiti, errori e ritardi. Uno in particolare e quello di aver atteso questo nuovo convegno per riproporre il discorso sulla necessità del raddoppio della Falconara-Orte e sulla esigenza di affidare compiti nuovi, alle linee interne del compartimento di Ancona.

«Tuttavia i limiti principali del movimento sindacale — continua la nota — sono stati quelli di non essere stato capace, con sufficiente ampiezza, di suscitare interesse intorno al problema del trasporto ferroviario in questa situazione di paurosa crisi economica, e di conoscere difficoltà nel presentare proposte su ruoli che possono assolvere i cosiddetti "rami secchi", nella prospettiva di un trasporto funzionale e promozionale per la ripresa economica delle zone meno sviluppate e per l'assetto equilibrato del territorio.

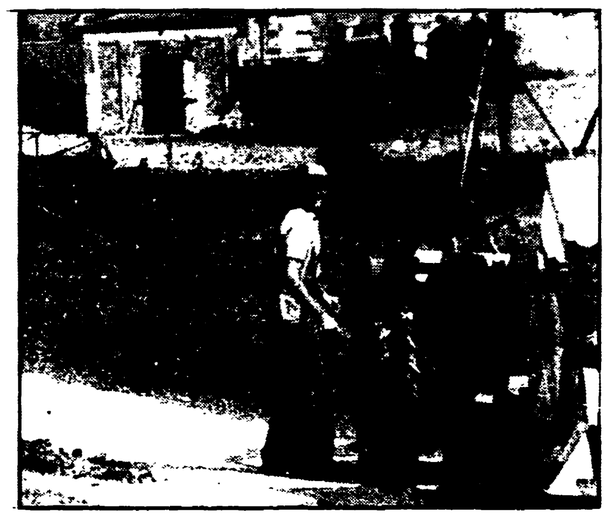
«Per noi, ma anche per gli altri, l'autocritica deve significare non ripetere simili errori e con questo spirito intendiamo andare a questo convegno. Il nostro impegno sarà quello di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità e combattere coloro che vogliono trasformare questi momenti di dibattito in occasionali **esibizioni** propagandistiche, utili solo ai fini **politici**, ma non certamente agli interessi della collettività e in particolare dei "pendolari". I quali, invece, attendono atti concreti per la soluzione dei loro reali problemi.

«Vorremmo in definitiva — conclude la nota — restare ancorati ai fatti, ai bisogni della gente e dello sviluppo sociale ed economico delle Regioni interessate, rifiutando però qualsiasi prospettiva **campanilistica**».

Dopo la richiesta per la cassa integrazione fatta dall'azienda

La FLM: Maraldi rispetti gli impegni

Una nota dei sindacati inviata ai ministeri dell'Industria e del Bilancio - Si chiede il rapido scorporo delle aziende saccarifere - A colloquio con il compagno Gambella del consiglio di fabbrica



Si lavora ad Ancona per preparare la festa dell'Unità

ANCONA — Alla Cittadella, il parco di Ancona, in cui si svolgerà il festival provinciale de l'Unità dal 2 al 10 luglio prossimo, i compagni stanno lavorando per costruire le strutture gli stands che accoglieranno le manifestazioni culturali e politiche in programma.

La federazione comunista intende quest'anno realizzare il festival con il contributo dei cittadini e dei simpatizzanti, dare cioè alla tradizionale iniziativa un'impronta del tutto nuova ed originale: per questo è stato approntato anche un questionario diffuso nei quartieri della città, dove si sollecitano giovani e lavoratori a suggerire idee e scelte per realizzare un festival collegato ad Ancona, ai suoi problemi, alle sue esigenze.

Il PCI aveva indetto anche un incontro con la stampa per illustrare il progetto e per discutere dei problemi politici di Ancona è stato rinviato alla prossima settimana, poiché i giornalisti sono stati impegnati in una assemblea regionale della categoria a Senigallia.

NELLA FOTO: alcuni compagni al lavoro con l'aiuto di bulldozer alla cittadella

ANCONA — Prime reazioni al tubilicio Maraldi di Ancona dopo il tentativo padronale di fare ulteriormente precipitare la crisi attraverso la minaccia di un provocatorio ricorso alla cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale hanno immediatamente puntualizzato le loro posizioni attraverso un documento inviato al ministero del Bilancio e dell'Industria, alla «Maraldi SpA» di Forlimpopoli, e ai presidenti delle giunte regionali delle Marche, Emilia Romagna e Friuli, nel quale si denuncia il «grave stato» di inadempienza dei vertici aziendali che addurrebbero false giustificazioni provocatorie «che mirano — si legge — a creare divisioni tra i lavoratori».

Come si vede si stigmatizza duramente l'atteggiamento di Maraldi che oltre a non rispettare l'accordo interministeriale dell'aprile scorso, scatena incoscientemente ogni sua responsabilità di volta in volta sulle opere sulle banche. I sindacati, ormai da varie settimane, hanno esposto le loro posizioni.

Si chiede che Maraldi, decida finalmente per trovare i necessari finanziamenti — a dare inizio allo scorporo delle industrie saccarifere.

Seconda e indispensabile condizione, per una ripresa di alto livello sono gli stessi istituti di credito che puntano sul loro per avere delle garanzie e concedere il consenso [illegible] con la propria politica e determinare — anche attraverso il recupero delle terre incolte o mal coltivate — l'ampliamento dell'offerta sino ad interessare come area di conferimento [illegible] la Val e Tronto.

Gabriele Ghiandoni

Il «boss» Sacca condannato a 6 mesi per evasione dal pretore di Pesaro

PESARO — Sei mesi di reclusione sono stati inflitti dal pretore Cassani al «boss» milanese Eugenio Sacca e al pesarese Elio Pazzaglia (condannato il 25 maggio per il furto dei capolavori d'arte compiuto al Palazzo Ducale di Urbino nel '75) per l'evasione dal carcere di Rocca Costanza messa in atto il 27 maggio dello scorso anno. I due avevano segato le sbarre e, approfittando di un violento temporale che si era scatenato sulla città, erano riusciti ad eludere la sorveglianza ed a calarsi all'esterno. Eugenio Sacca, 50 anni, ritenuto uno dei capi indiscussi del traffico di droga pesante nel nostro Paese, fu ripreso il 14 luglio '76 dalla squadra mobile di Genova in un appartamento di Pegli. Al momento della evasione il «boss» era detenuto a Pesaro in attesa di giudizio per l'assassinio di Mario Buraglia, un altro spacciatore di droga.

Domenica convegno a Fano sui problemi dell'ortofrutta

Molte centrali, ma affidate al caso

E' tempo di cominciare a programmare seriamente, invece, anche in questo settore

FANO — Il Convegno che si terrà il 12 c.m. a Fano su tema «Il ruolo della Centrale Ortofrutticola per lo sviluppo di un'agricoltura programmata» costituisce un'importante scadenza di confronto politico tra tutti gli operatori del settore le forze sociali ed economiche. Tale convegno permetterà di formulare precise proposte per il funzionamento della Centrale nonché la realizzazione di altre strutture analoghe come ad esempio Macerata, Jesi, Macerata, Ancona, in modo da dare, in tutti i comprensori, una risposta adeguata e coordinata.

Appare quindi chiaro come la Regione Marche debba operare il coordinamento necessario tra le diverse strutture esistenti, individuando contemporaneamente il ruolo di ciascuna di esse. Compito, direi, regionale della programmazione che peraltro ha nel settore dell'ortofrutta un momento di alta qualificazione.

La Centrale di Fano — il cui primo e definitivo lotto copre le attuali esigenze del settore ortofrutticolo — nasce in un momento drammatico e del mondo contadino può svolgere un ruolo importante non solo con le sue strutture di conservazione e commercializzazione, ma anche come punto di riferimento — centro comprensoriale di informazione socio-economica di sperimentazione agronomica, di formazione professionale nel quadro della più generale politica agricola dello Stato, con particolare riferimento alle esigenze del Comprensorio, che potrebbe diventare sperimentale per una più generale politica agricola, in un'area di particolare interesse per [illegible] e cooperativo.

La scelta delle produzioni e delle caratteristiche strutturali, del nostro territorio dovrà permettere la razionalizzazione delle strutture produttive del comprensorio, dovrà anche indicare — se si attuerà come auspichiamo — le metodologie di lavoro per altre strutture esistenti, individuando contemporaneamente il ruolo di ciascuna di esse. Compito, direi regionale della programmazione che peraltro ha nel settore dell'ortofrutta un momento di alta qualificazione.

La Centrale di Fano — il cui primo e definitivo lotto copre le attuali esigenze del settore ortofrutticolo — nasce in un momento drammatico del mondo contadino può svolgere un ruolo importante non solo con le sue strutture di conservazione e commercializzazione, ma anche come punto di riferimento — centro comprensoriale di informazione socio-economica di sperimentazione agronomica, di formazione professionale nel quadro della più generale politica agricola dello Stato, con particolare riferimento alle esigenze del Comprensorio, che potrebbe diventare sperimentale per una più generale politica agricola, in un'area di particolare interesse per [illegible] e cooperativo.

La scelta delle produzioni e delle caratteristiche strutturali, del nostro territorio dovrà permettere la razionalizzazione delle strutture produttive del comprensorio, dovrà anche indicare — se si attuerà come auspichiamo — le metodologie di lavoro per altre strutture esistenti, individuando contemporaneamente il ruolo di ciascuna di esse. Compito, direi, regionale della programmazione che peraltro ha nel settore dell'ortofrutta un momento di alta qualificazione.

Oggi la giornata contro le dittature

Ad Ancona sindacalisti dei paesi sudamericani

L'iniziativa organizzata in concomitanza con il nono congresso della CGIL - Il programma degli incontri

ANCONA — Le delegazioni sindacali dei paesi dell'America Latina (Cile, Cuba, Uruguay, Perù, Santo Domingo, Costarica, Argentina) parteciperanno oggi, venerdì, alla giornata internazionale di solidarietà che si svolgerà a Ancona, promossa dalle segreterie nazionale e regionale della CGIL.

L'iniziativa che si inquadra nelle manifestazioni indette in occasione del nono congresso della CGIL, prevede un'ora di silenzio e lutto in tutte le fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nei cantieri, nei porti, nelle campagne, nei luoghi di lavoro in genere, per gli obiettivi che i lavoratori italiani, per gli obiettivi che i lavoratori ed i popoli dell'America Latina perseguono con le loro forze, contro quei regimi reazionari e le dittature militari che con la violenza impediscono l'affermarsi dei principi di libertà e di democrazia.

Nel corso della giornata le delegazioni latino americane si incontreranno con i consigli di fabbrica della regione e con le forze politiche, sociali, gli enti locali ed i rappresentanti della giunta e del consiglio regionale.

Ecco il programma degli incontri: ore 10 Loggia dei Mercanti con i consigli di fabbrica e le strutture sindacali della regione; è previsto l'intervento del segretario confederale Aldo Bonaccini; ore 13 - Sala della Provincia con i rappresentanti del Consiglio e della giunta regionale, con gli enti locali ed i rappresentanti della giunta e del consiglio regionale.

Ecco il programma degli incontri: ore 10 Loggia dei Mercanti con i consigli di fabbrica e le strutture sindacali della regione; è previsto l'intervento del segretario confederale Aldo Bonaccini; ore 13 - Sala della Provincia con i rappresentanti del Consiglio e della giunta regionale, con gli enti locali ed i rappresentanti della giunta e del consiglio regionale.

OPERAZIONE SICUREZZA
dall'8 all'11 giugno

Le tue vacanze cominciano oggi o domani, prima di metterti in viaggio, se vuoi che tutto fili liscio, occhio alle gomme... che non siano lisce.

Affidati a chi ha esperienza: presso la piazza Carducci, tecnici della «Pirelli» in collaborazione con l'«Automobil Club» e la «Central Gomme», controlleranno gratis i tuoi pneumatici. Controlleranno anche gli ammortizzatori.

Piazza Carducci - PESARO - Ore 9/12,30 e 16,30/19

CENTRAL GOMME

Via Nazionale Adriatica Nord, 81 - Tel. 22915 - PESARO